

ARABOPOLIS

Angiola Codacci-Pisanelli

Stregati dai Balcani



Una band macedone. E un trombettista sardo. Che non si conoscono ma suoneranno insieme al **Festival Isole che parlano**

L'ALTRO OCCIDENTE



Incontrarsi? Provare? Non se ne parla: e proprio questo è il bello. Il concerto che si terrà il 13 settembre in piazza Due Palme a Palau sarà un'occasione unica, una jam session tra artisti che non si conoscono, che vengono da Paesi lontani ma sono legati da una passione precisa: quella per la musica balcanica: da una parte la Džambo Aguševi Orchestra arrivata dalla Macedonia per il festival **Isole che parlano**, dall'altra la tromba sperimentale dell'eclettico musicista sardo Riccardo Pittau. Un artista che racconta di essere nato e cresciuto nella musica balcanica: «Da ragazzo, a Bologna, sono stato "adottato", proprio come un "fillus de anima", da un fisarmonicista serbo, Dragan Nolic. Ho imparato tutto da lui, ho suonato ai suoi concerti dove dividevamo da pari a pari cachet e mance. Quando lui è tornato in Serbia e io in Sardegna sono rimasto metaforicamente orfano, ma ho continuato ad ascoltare, a studiare musica balcanica e a cogliere ogni occasione per suonarla dal vivo. Da trent'anni collaboro con gli Opa Cupa, band salentina che unisce la pizzica al jazz, rock e musica balcanica. Con loro vengono spesso a suonare musicisti madrelingua, dalla Romania, dalla Bulgaria, dall'Albania, o come Ion Constantin Radu, che vive a San Donà di Piave e canta in italiano il repertorio balcanico. Ci sono canzoni che fanno proprio ridere, altre che fanno piangere: una via di mezzo non c'è». L'idea di far incontrare Pittau con la band di Džambo Agušev è stata di

La Džambo Aguševi Orchestra arriva dalla Macedonia al festival **Isole che parlano** per suonare con il trombettista sardo Riccardo Pittau

Paolo e Nanni Angeli, che da trent'anni con l'associazione Sarditudine animano questo festival che invade con la musica alcuni dei luoghi più belli (e generalmente silenziosi) del Nord della Sardegna: Palau, La Maddalena, Arzachena e Luogosanto. In programma, dal 5 al 13 settembre (ma con una coda il 19 e 20 settembre che raggiungerà Orgosolo) una carrellata di artisti e artiste che uniscono la ricerca d'avanguardia al recupero delle tradizioni dei luoghi di provenienza: dalla musica mandé del franco-senegalese Boubacar Cissokho alla canzone tradizionale ucraina che Ganna Gryniva canta su una base elettronica. Senza dimenticare ovviamente la musica popolare sarda: Cantu a cuncordu al Tenore Murale, ai Campanari di Locusantu. Tutto questo avverrà all'interno di luoghi più o meno noti che avranno una funzione non di "splendida cornice" ma di amplificatore estetico del messaggio musicale: dalla Tomba dei Giganti alla basilica di Nostra Signora di Luogosanto, dall'eremo di Santu Tramu a Punta Tegge, sull'isola della Maddalena. Accanto alla musica, la fotografia: "Sguardi", antologia del meglio delle esposizioni degli anni scorsi ricorderà quanto la fotografia sia stata importante per la kermesse sarda fin dalla sua fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLE E UNA NOTIZIA



Due giorni con Darna, collettivo cinematografico nato per dare spazio a giovani creativi provenienti dalla diaspora araba (e da tutte le altre), promuovendo storie che difficilmente affiorano nella produzione occidentale. L'appuntamento è il 7 e l'8 settembre al centro culturale Base di Milano per workshop e proiezioni.



Alcune delle scene più iconiche dell'Odissea sono state girate nel Sahara Occidentale. E il cavallo di Troia che emerge dalla sabbia della spiaggia di Dakhla, denuncia il magazine Africa is a country, diventa un implicito ma pericoloso sostegno all'occupazione del territorio dei saharawi da parte del Marocco.

Foto per gentile concessione di Goran Potkonjak